

3000 lanzinech et 1000 . . . a tuor el stato de Salutio, che domina suo fratello, el qual è cesareo. Li disse, l'imperator certo vien in Italia, ma non sarà cussi presto, perchè a Barzellona era il morbo, et poi li danari non erano cussi pronti. Scrive poi di Fontanableu coloqui haufi il gran maistro con monsignor duca de Sopholch, che il re si duol la Signoria non fa il suo debito etc. *Item*, il re era a Melun, sichè non pò trovarlo etc., et ditto gran maistro et l'armiraio li ha ditto, è stà mal fato etc.

346\* *Di Anglia, di sier Lodovico Falier orator, da Londra, di 24 Mazo.* Coloqui habuti col cardinal Eboracense. Et come era stà butà a stampa in Spagna esser concluse trieve per 18 mexi tra lo imperador et il re di Franza. La qual cosa haveva molto fatto mormorar il re et sua reverendissima signoria; *tamen* l'orator francese, è qui, si ha iustificato non esser vero, et meteria la testa che è cosa levata da spagnoli. Siehè questi si hanno aquietaati etc. Scrive il re è mal edificato contra il cardinal Campeze legato, per causa del matrimonio de la raina, che non vol dispensar, havendoli . . . Et scrive ha inteso, per bona via, che'l cardinal Eboracense *etiam* lui non voria seguisse tal devortio, perchè tolendo il re per moglie la fia di . . . (*Boleyn*), come el vol tuorla, faria suo padre di primi, et li toria a esso cardinal la reputation. Scrive, il re è molto mal satisfato del papa per causa di questo matrimonio.

*Di campo, da Marignan, fo lettere di sier Polo Nani proveditor zeneral, di 17.* Come partiti da Lodi et stati in consulto, San Polo havia deliberato andar a la impresa di Zenoa con le zente l'ha, volendo *etiam* un numero di . . . fanti di nostri. Il che il capitano zeneral nostro havia laudato, et il signor Janus summamente ha desiderato questo. Et cussi anderanno. Et il capitano zeneral in questo mezo vol andar a expugnar Trezo et quella fortezza ruinar, aciò il bergamasco sia sicuro.

Fu posto, per li Cai di X, dar a li proveditori tre, electi per questo Consejo a far condur le biave in le terre etc., ducati 30 per uno per le cavalcadure. Non fu presa. Ave: 7 di si, 13 di no et 4 non sincere. Siehè fu preso di no.

Introno tutti 4 li Savi electi del Consejo, justa la parte di hozi, che ponno intrar; et fo mandà per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, qual non era nel Consejo, et introe *etiam* lui.

Fu leto il processo contra sier Zuan Tiepolo qu. sier Marco, era castelan in la roca di Ravenna, fa il mestier di le arme, qual per lettere del proveditor Barbaro et del proveditor Taiapiera, di Zervia, fo

mandato a tuor per sospeto de intelligentia con una soa sorella maridà a Imola; et visto la sua innocentia, ave 22 ballote che'l fusse absolto, uno è cazado, che fu sier Nicolò Tiepolo el dotor, è del Consejo di X.

*Copia di una lettera del Conte di Caiazza, data 347 in campo a Marignano a dì 17 Zugno 1529, scritta ad Aurelio Vergerio suo secretario.*

Heri lo illustrissimo signor duca di Urbino et monsignor San Polo, con questi altri signori di ambedue gli exerciti, andorno a Lodi da lo illustrissimo signor duca di Milano a consultar quanto se havea a proveder ne le cose de la guerra; dove terminorno che per hora non se havesse a far l'impresa de Milano per non vi esser gente a sufficienza per exequirla, ma che francesi dovessero andar a la volta di Biagrassa, noi a Monza, benchè prima penso che andaremo a Cassano, et le gente del prefato signor duca de Milano di là da Po al contrasto del conte Ludovico Belzoioso, che in questo modo veressimo a fare li raccolti senza molestia et ovierissimo che li nemici non li farebbono, oltra poi che in questo mezo si potressimo rinforzar di gente, et ciaseuna volta si volesse far ditta impresa saressimo in esser, et sarebbe più facile che non è al presente, per haver noi le forze più potente, si anco per esser loro ridotti a maggior bisogno del viver, essendogli levato il raccolto di questo anno. Che da pò seguirebbe anco che, andando intorno le nuove che vanno, et succedendo la venuta di l'imperatore, noi si ritrovaressimo per difendersi contra ogni impeto che potesse venire. Io non son andato a questo consulto perciocchè, non vi hessendo altri al governo del campo, mi è stato necessario rimanervi, benchè, avanti che si andasse a Lodi per questo effetto, sapeva che la determinatione dovea esser in questa guisa. Vorìa ritrovarmi a consigliare in spingere li exerciti inanti et non ritirarli. Scrive, vorìa licentia, zonto che fusse a Cassano, di venir a Venetia per exprimere a questi signori il caso mio.

*Die 19 Iunii 1529. In Maiori Consilio.* 348)

*Ser Nicolaus Venerius,  
Ser Hironimus Lauredano,  
Ser Leonardus Emo,  
Ser Pandulfus Mauroceno,  
Consilarii.*

(1) La carta 347\* è bianca.